

**N**apoli

# Un progetto ad alto potenziale di crescita economica

Per la Città della Scienza inizia una nuova fase, caratterizzata da importanti innovazioni, in parte legate anche al percorso di ricostruzione

Uno strumento operativo ed efficace di sviluppo dell'area occidentale di Napoli attraverso la valorizzazione delle competenze e delle tecnologie presenti sul territorio e la loro trasformazione in opportunità di impresa. Con questa idea, nel 2003, in un'ex fabbrica di fertilizzanti, veniva inaugurato la Città della Scienza, il nuovo incubatore di 4.000 mq articolato in 37 moduli, dedicato a start-up e attività innovative d'impresa, ad alto potenziale di crescita economica e occupazionale, a zero impatto ambientale, operanti nelle filiere delle Ict e dell'ambiente, per sostenerle nell'intero ciclo di vita, dalla nascita allo sviluppo, fino alla post incubazione. Nei primi dieci anni di attività sono stati conseguiti importanti risultati, come il riconoscimento del marchio Bic da parte della Dg Impresa della Commissione Europea o quello di miglior

incubatore "science-based" d'Europa. In due lustri, sono nate circa 120 imprese, il 70% delle quali fuoriuscite dall'incubatore in meno di 4 anni con un tasso di sopravvivenza dell'85%. Dopo 10 anni, in cui si è assistito a consistenti cambiamenti culturali e approcci metodologici alla creazione di impresa, il Bic di Città della Scienza è alle soglie di una nuova fase, caratterizzata da importanti innovazioni, che in parte si legano anche al percorso di ricostruzione del Science Centre dopo l'incendio dello scorso 4 marzo. Quattro sono le dimensioni trasversali su cui si sta lavorando. Dalla costruzione di "cerniere" che rafforzino i legami funzionali e le sinergie tra il Bic e il nuovo Museo, per potenziare il ruolo di Città della Scienza come piattaforma di sperimentazione e di lancio per soluzioni tecnologiche innovative. All'approccio basato sull'"open inno-

vation": i percorsi di sostegno alla nascita di nuove idee di business saranno centrati su metodologie che favoriscono la contaminazione tra competenze diverse e la partecipazione sociale. Dall'internazionalizzazione, attraverso la costruzione di reti lunghe che connettano le imprese dell'incubatore con le eccellenze scientifiche, tecnologiche, produttive e finanziarie, anche attraverso i programmi di cooperazione scientifica e tecnologica dei sistemi innovativi italiani in Cina che Città della Scienza gestisce per conto del Governo. Fino alla priorità - nella selezione delle start-up da ospitare e accompagnare - conferita a idee di business innovative non solo in ambito digitale, ma caratterizzate anche da una potenziale connessione con il mondo della produzione. Insomma: "Non solo bit ma anche atomi". Lo scorso mese di giugno Città della Scienza, in accordo con Area Tech Coroglio, il consorzio che raggruppa diverse imprese nate nell'incubatore, ha inaugurato l'Area Industria della Conoscenza, in cui entro agosto si trasferiranno circa 20 aziende del consorzio che hanno completato il percorso di incubazione. Sempre entro questa estate sarà lanciato anche il servizio di coworking, che darà la possibilità a professionisti, free lance, di fittare una postazione di lavoro in uno spazio condiviso. Infine, entro il 2014, sarà lanciato il FabLab Research Centre, in collaborazione con il Mit di Boston, per sviluppare azioni di cultura "maker" e progetti di educazione, alta formazione, ricerca e sviluppo, sperimentazione, sui temi e le metodologie della progettazione e fabbricazione digitale, sia finalizzati alla ricostruzione del science centre, sia a sostenere percorsi di creazione e innovazione d'impresa.

-B.M.-



PH. CITTÀ DELLA SCIENZA

La sede